



Coimisiún na Scrúduithe Stáit State Examinations Commission

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA 2005
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION

IODÁILIS – ARDLEIBHÉAL ITALIAN – HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ hAOINE, 24 MEITHEAMH, 9.30 – 12.00
FRIDAY, 24 JUNE, 9.30 – 12.00

UIMHIR IONAIID
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR NA IARRTHÓRA
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn/Section	Marc/Mark
Triail Chluastuisceanna/Aural	
A	
B	
C	1
	2
	3
Iomlán	
Bónas don Ghaeilge	
Mór-Iomlán	

1.	Total of end of page totals.	
2.	Aggregate total of all disallowed questions	
3.	Total mark awarded (1 minus 2)	
4.	Bonus mark for answering through Irish (if applicable)	
5.	Total mark awarded if Irish Bonus (3 + 4)	
Note: The mark in row 3 (or row 5 if an Irish Bonus is awarded) must equal the mark in the Mór-Iomlán box.		

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*.
Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.
Extra paper is available if required.

Sliocht Iriseoireachta (60 marc)

Journalistic Passage (60 marks)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

Read the following passage and answer the accompanying questions.

MASCHI E FEMMINE INSIEME O SEPARATI?

1. Un saggio, pubblicato recentemente, rilancia in Francia una polemica mai del tutto spentasi negli ultimi quarant'anni: le classi miste sono un'indiscutibile conquista o devono essere ripensate? Michel Fize, autore del saggio, ha sì suscitato molte polemiche, ma ha anche conquistato molti seguaci. La tesi esposta nel saggio è che la compresenza di ragazzi e ragazze all'interno della stessa classe non è di per sé sinonimo né di parità tra i sessi né di pari opportunità. Anzi, il sociologo francese ritiene che in certe circostanze i due sessi debbano essere separati. Michel Fize sostiene che tale separazione gioverebbe non soltanto alle ragazze ma anche ai ragazzi. Le prime sarebbero libere dalle troppe violenze, piccole e grandi, che subiscono dai ragazzi; questi, dal canto loro, non dovrebbero più confrontarsi con le loro compagne che, mediamente, conseguono livelli di profitto e risultati scolastici nettamente superiori.



2. Fize sostiene che le classi separate sarebbero importantissime soprattutto alla scuola media: “La scuola media è il luogo in cui convergono tutte le difficoltà a livello educativo: la pubertà, il fatto che a 11-12 anni le ragazze sono in genere più mature dei loro coetanei maschi e che ottengono risultati scolastici migliori, grazie alla loro docilità, capacità di studio e rispetto delle regole che il sistema impone. Molti ragazzi ne soffrono e non hanno la possibilità di realizzare le loro potenzialità.

3. Insomma, *la mixité*, come la chiamano in Francia, deve essere ripensata e attuata con flessibilità, per esempio formando due o tre classi “monosesso” di ogni scuola, dove inserire soltanto gli studenti che lo chiedano. La scuola rimarrebbe essenzialmente a classi miste ma garantirebbe a ciascuno migliori opportunità di successo scolastico.

4. E in Italia? Esiste anche da noi un dibattito sulle classi miste? C'è stato, ma decisamente sottotono e si è esaurito immediatamente. Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, dice che l'esperienza di oltre quarant'anni di classi miste in Italia ha dato risultati più che positivi. Le più recenti ricerche hanno infatti dimostrato che le ragazze presentano generalmente un migliore sviluppo del linguaggio, ma da nessun altro test risulta che ci siano differenze sostanziali nell'apprendimento tra maschi e femmine. Niente classi “monosesso”, dunque, anche perché, contrariamente alla Francia, in Italia non si pensa che il fatto che le ragazze spesso conseguono risultati superiori rappresenti una buona ragione per separarle dai ragazzi. Si pensa infatti che il rendimento scolastico sia solo uno degli obiettivi della scuola, non l'unico, e dal punto di vista pedagogico l'apprendimento viene oggi visto come un processo collettivo in cui interazione, cooperazione e differenze di genere sono fattori molto importanti.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Spiegate qual è il punto centrale della tesi esposta da Fize nel suo saggio. *(prima sezione)*

(b) L'opinione pubblica in Francia è totalmente contro la tesi di Fize.

(prima sezione)

Vero Falso

2. (a) Quali sono le qualità delle ragazze che gli permettono di ottenere un migliore rendimento scolastico? (seconda sezione)

(b) Nella seconda sezione, trovate:

(i) due aggettivi femminili plurali

(ii) un verbo al condizionale presente

3. Usando le vostre parole, descrivete la soluzione proposta nella terza sezione dell'articolo.

4. Menzionate **un** motivo fondamentale per cui in Italia non c'è nessuna intenzione di tornare alle classi "monosesso". (quarta sezione)

Freagair, i nGaeilge, an cheist seo a leanas

Answer the following question in English.

5. Conas atá na scoileanna measctha sa Fhrainc difriúil leis na scoileanna measctha san Iodáil? (Thart ar 50 focal.) (Luaigh trí phointe.)

5. How do France and Italy differ in their attitude towards mixed schools? (50 words approx) (Give **three** points.)

1 Sliocht Litríochta (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceistanna a ghabhann leis.

1 Literary Passage (unseen)

Read the following passage and answer the accompanying questions.

Una barca nel bosco (*Paola Mastrocola*)



1. Arrivo un po' in anticipo, perché avevo paura di arrivare in ritardo proprio il primo giorno, che non mi facessero entrare e mi rispedissero a casa dicendomi: non lo vogliamo uno che il primo giorno arriva in ritardo; allora ho preso il tram mezz'ora avanti. Mia madre me lo dice sempre: la prima cosa, Gaspare, è arrivare in orario. Così adesso aspetto un'ora e venti che aprano il portone. Mi siedo su una panchina del viale e guardo le foglie che cadono e quelle che non cadono. Strano che ne cadano già all'inizio di settembre, io credevo che la caduta delle foglie fosse un fatto autunnale, invece qui è una mattina tiepida, ancora estate. Ma come facevo a saperlo io, visto che sulla mia isola di viali neanche l'ombra? Comunque, di aspettare così tanto qui davanti non m'importa, perché alla fine quel portone lo dovranno pur aprire. E infatti alle otto meno dieci lo aprono.
2. Ci mandano tutti in palestra per dividerci in classi. A me tocca la prima B e salgo insieme a uno che comincia con la G, ma il cognome tutto intero non mi resta in mente neanche un po'. Mi metto nel banco con lui perché è quello che mi sta più vicino, tanto non conosco nessuno e quindi fa proprio lo stesso con chi mi metto nel banco. E allora inizia il mio primo giorno di liceo. Che è una di quelle cose che poi ti dovresti ricordare per tutta la vita. Io invece è meglio che me lo dimentichi, perché questo benedetto primo giorno lo passo guardando scarpe. Dico le scarpe dei miei compagni. Perché loro le guardano a me. Guardano e ridono. E allora io faccio la stessa cosa, solo che non rido.
3. [...] Gli insegnanti ci spiegano che i primi giorni non si fa scuola, è vietato; si fa l'accoglienza. Ci portano in giro a conoscere la scuola, tipo le scale, la palestra, i bagni. Cioè non ci insegneranno niente, i primi giorni. E questo cinque ore al giorno per una settimana. Dicono che così ci passa la paura perché vediamo che andare al liceo è come bere un bicchier d'acqua. Peccato. Perché, siccome me lo aveva detto mio padre, io mi ero immaginato che era bello tosto il liceo.
4. Comunque non è che io il primo giorno abbia voglia di passarmelo così, a guardar scarpe. Però, siccome lo fanno tutti, mi dico: sta' a vedere che qui usa così, magari è un sistema per conoscersi. Invece dopo un po' capisco: nessuno ha delle scarpe come le mie. E il perché di questo io non lo so, ma è così e basta, e la vita è quella che è, dice sempre mio padre, e quindi bisogna prenderla com'è. Smetto di guardare scarpe solo quando ci danno i test d'ingresso. Ci dicono che serve per capire il nostro livello, e io non lo capisco qual è il mio livello, cioè quale dovrebbe essere, perché ci danno l'esercizio: "Distingui l'articolo determinativo dall'indeterminativo"[...] Cose che io personalmente ho fatto alle elementari, gli altri non so. Gli altri forse hanno fatto altro, tipo astronomia o statistica, non grammatica; oppure agli altri piace tornare indietro e rifare le stesse cose, non so. Comunque non protestano per niente, anzi mi sembrano contenti, e allora anch'io non dico niente.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Quale particolare della stagione Gaspare trova strano?

(prima sezione)

(b) Da dove viene Gaspare?

(prima sezione)

2. (a) In che modo Gaspare sceglie il compagno di banco?

(seconda sezione)

(b) Perché Gaspare vuole dimenticare il suo primo giorno di scuola?

(seconda sezione)

(c) Trovate, nella seconda sezione, **quattro** parole che si riferiscono alla scuola.

3. (a) Trovate, nella terza sezione, l'espressione che significa "a piece of cake/piosa cáca".

(terza sezione)

(b) Perché Gaspare è sorpreso per come la prima settimana di scuola è strutturata?

(terza sezione)

4. (a) Gaspare si rende conto di essere diverso dai suoi compagni. In che senso?

(quarta sezione)

(b) Cosa pensa Gaspare del test di livello che viene dato il primo giorno di scuola?

(quarta sezione)

Freagair, i nGaeilge, an cheist seo a leanas.

Answer the following question in English.

5. Déan cur síos ar mhothúcháin Gaspare ar an gcéad lá dó sa mheánscoil.
(Thart ar 50 focal.) (Tabhair **ceithre** phointe.)

5. Describe Gaspare's feelings on his first day in secondary school. (50 words approx.) (Give **four** points.)

NÓ

OR

2 Sliocht Litríochta as Úrscéal Dualgais –
Freagair A nó B

A. Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair
na ceisteanna a ghabhann leis.

2 Literary Passage from Prescribed Novel –
Answer A or B

A. Read this passage carefully and answer the
accompanying questions.

GLI OCCHIALI D'ORO (*Giorgio Bassani*)

Guardavo al campo sottostante, dove erano sepolti i nostri morti. Fra le rare lapidi, piccoli per distanza, vedevo aggirarsi un uomo e una donna, entrambi di mezza età: probabilmente due forestieri fermatisi fra un treno e l'altro - mi dicevo - , se erano riusciti a ottenere dal dottor Levi la dispensa necessaria per visitare il cimitero di sabato. Giravano fra le tombe con cautela e distacco da ospiti, da estranei. Quand'ecco, guardando a loro e al vasto paesaggio urbano che mi si mostrava di lassù in tutta la sua estensione, mi sentii d'un tratto penetrare da una gran dolcezza, da una pace e da una gratitudine tenerissime. Il sole al tramonto, forando una scura coltre di nuvole bassa sull'orizzonte, illuminava vivamente ogni cosa: il cimitero ebraico ai miei piedi, l'abside e il campanile della chiesa di San Cristoforo poco più in là, e sullo sfondo, alte sopra la bruna distesa dei tetti, le lontane moli del castello estense e del duomo. Mi era bastato recuperare l'antico volto materno della mia città, riaverlo ancora una volta tutto per me, perché quell'atroce senso di esclusione che mi aveva tormentato nei giorni scorsi cadesse all'istante. Il futuro di persecuzioni e di massacri che forse ci attendeva (fin da bambino ne avevo continuamente sentito parlare come di un'eventualità per noi ebrei sempre possibile), non mi faceva più paura.

E poi, chissà? - mi ripetevo, tornando verso casa. - Chi poteva leggere nel futuro?

Ma ogni mia speranza e illusione durarono molto poco.

L'indomani mattina, mentre passavo sotto il portico del Caffè della Borsa, in Corso Roma, qualcuno gridò il mio nome. Era Nino Bottecchiari. Sedeva da solo a un tavolino all'aperto, e per alzarsi rovesciò quasi la tazzina dell'espresso. "Ben tornato!", esclamò, venendomi incontro a braccia aperte. "Da quando abbiamo il piacere e l'onore di riaverti fra noi?"

Saputo che ero a Ferrara dalle cinque del pomeriggio precedente, si lamentò che non gli avessi telefonato. [...] "Vieni, dai, che ti offro un caffè!" soggiunse Nino, prendendomi sotto braccio. [...] Mi precedette, facendomi strada fra seggiole e tavolini. Senonché, dopo qualche passo, mi fermai su due piedi. Tutto mi disturbava, tutto mi feriva "E allora?" fece Nino, che già si era riseduto.

"Debbo andare, scusa", borbottai, alzando una mano per salutarlo. "Aspetta!"

Il suo grido, e la lunga manovra a cui fui costretto per pagare [...] attirarono definitivamente su Nino e su me l'attenzione degli astanti. Mi sentii osservato con insistenza da molti sguardi. Persino attorno ai due tavolini contigui, riservati in permanenza agli squadristi della prima ora, e occupati, quel giorno, oltre che dal solito triumvirato Aretusi-Sturla-Bellistracci, dal Segretario federale Bolognesi e da Gino Cariani, il Segretario G.U.F., la conversazione cessò all'improvviso.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Usando le vostre parole, menzionate un motivo per cui il narratore pensa che l'uomo e la donna nel cimitero siano due forestieri.

NÓ

B. Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

OR

B. Read this passage carefully and answer the accompanying questions.

A CIASCUNO IL SUO (*Leonardo Sciascia*)

Di colpo, il farmacista si decise: prese la lettera, l'aprì, spiegò il foglio. Il postino vide quel che si aspettava: la lettera composta con parole ritagliate dal giornale.

Il farmacista bevve di un sorso l'amaro calice. Due righe, poi. – Senti senti – disse: ma sollevato, quasi divertito. Il postino pensò: “niente corna”. Domandò – È una minaccia?

- Una minaccia – assentì il farmacista. Gli porse la lettera. Il postino avidamente la prese, a voce alta lesse – *Questa lettera è la tua condanna, per quello che hai fatto morirai* – la richiuse, la posò sul banco. – È uno scherzo – disse: e lo pensava davvero.

- Credi che sia uno scherzo? – domandò il farmacista con una punta di ansietà.

- E che altro può essere? Uno scherzo. C'è gente a cui prudono le corna: e si mette a fare di questi scherzi. Non è la prima volta. Ne fanno anche per telefono.

- Già, disse il farmacista – mi è capitato. Suona il telefono, di notte: vado a rispondere e sento una donna che mi domanda se avevo perso un cane, che lei ne aveva trovato uno mezzo celeste e mezzo rosa e le avevano detto che era mio. Scherzi. Ma questa è una minaccia di morte.

- È la stessa cosa – affermò il postino con competenza. Prese la borsa, si avviò. – Non stia a pensarci – disse come congedo.

- Non ci penso – disse il farmacista: e già il postino era uscito. Ma ci pensava. Come scherzo, era piuttosto pesante. Se era uno scherzo... E che altro poteva essere? Non aveva mai avuto questioni, non faceva politica, di politica nemmeno discuteva; e il suo voto era veramente a tutti segreto: socialista alle politiche, tradizione familiare e ricordo di gioventù; democratico cristiano alle amministrative, per amore del paese, che quando era amministrato dai democristiani riusciva a strappare qualcosa al governo, e a salvaguardia di quella tassa sui redditi familiari che i partiti di sinistra minacciavano. Mai una discussione: e quelli di destra l'avevano per uomo di destra, quelli di sinistra per uomo di sinistra. [...] Viveva tranquillo, insomma. E forse questa era la sola ragione che aveva suscitato la lettera anonima: un uomo così tranquillo, ad uno che vivesse di ozio e di malizia, metteva la voglia di inquietarlo, di spaventarlo. O forse bisognava cercare un'altra ragione nell'unica passione che aveva, ed era la caccia. I cacciatori, si sa, sono invidiosi: basta che tu abbia un buon furetto, un buon cane, e tutti i cacciatori del paese ti odiano, anche quelli che ti sono amici, che vengono a caccia con te, che ogni sera vengono a far circolo in farmacia. [...] E sì, un'altra ragione non ci poteva essere. Uno scherzo dunque, ma fino a un certo punto: qualcuno voleva impaurirlo, e così il mercoledì, che era la sua giornata di libertà, non sarebbe andato a caccia. A parte la modestia, tra le virtù dei suoi cani e l'infallibilità del suo tiro, ogni mercoledì era una strage di conigli e di lepri: e ne faceva fede il dottor Roscio, suo compagno abituale; buon tiratore anche lui, anche lui con un paio di buoni cani, ma insomma... e dunque la lettera anonima finiva col sollecitarne la vanità, diventava un attestato della sua fama di cacciatore.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Spiegate che cosa intende il postino quando pensa “niente corna”.

Blank Page
Leathanach Bán